Anno 1873. Roma — Domenica, 23 Febbraio Num. 54.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1210 ter *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'insegnamento della lingua inglese nell'Istituto tecnico di Forlì è separato da quello della francese ed assegnato ad uno speciale docente coll'annuo assegno di lire mille quattrocento quaranta dal 1° gennaio 1873.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

Il N. 1215 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il testamento fatto a Traversio il 10 giugno 1858 da Daniele Cernazai *quondam* Giuseppe di Udine;

Veduto il Nostro decreto del 1° agosto 1869, N. 5235, col quale la eredità del detto Cernazai, a favore dell'istruzione pubblica degli antichi Stati Sardi fu elevata a corpo morale sotto il titolo di Lascito Cernazai, e veduta altresì la rettificazione fatta con l'altro Nostro decreto dei 31 ottobre dello stesso anno, N. 5334;

Veduta la legge del Regno di Sardegna dei 5 giugno 1850, N. 1037;

Veduto il parere del Consiglio di Stato del 4 gennaio 1869;

Veduta la domanda 1° marzo 1871 del Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani fondato in Torino, diretta ad ottenere che fosse al detto istituto conferita l'eredità Cernazai unitamente a tutte le azioni, ragioni e diritti da essa derivanti;

Considerato che la sostanza della eredità di cui si tratta essendo quasi per intero liquidata, si rende conveniente e doveroso di venire alla designazione dell'uso in cui tale sostanza debba erogarsi per rispondere agli intendimenti del testatore e all'utile dell'istruzione;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione di accordo col Nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ente morale costituito col Nostro Real decreto 1° agosto 1869 sopracitato sotto il titolo di *Lascito Cernazai* avrà un'amministrazione sua propria, la quale sarà regolata da ulteriori disposizioni che per espressa Nostra volontà verranno impartite di conserva dai Nostri Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione.

Art. 2. Le rendite del Lascito predetto verranno destinate a fondare nell'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani esistente a Torino posti gratuiti che prenderanno nome di *Posti Cernazai*, e verranno conferiti dietro le norme che saranno stabilite dal Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione.

Art. 3. Il Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani, è autorizzato ad accettare in pro dell'Istituto il reddito proveniente dal *Lascito Cernazai*, da erogarsi nel modo sopra indicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

A. SCIALOJA.
G. LANZA.

Il N. 1216 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 1° agosto 1872, n. 958 (Serie 2ª), col quale si pongono le norme per la distribuzione dei sussidi alla istruzione primaria e popolare;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione di cui all'art. 2 del decreto suddetto, presieduta dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, si compone dei seguenti membri:

Comm. Domenico Berti, deputato al Parlamento, che avrà titolo ed officio di vicepresidente,

Comm. Luigi Chiesi, senatore del Regno,

Comm. prof. Federico Napoli, già deputato al Parlamento,

Comm. Antonio Giovanola, senatore del Regno,

Comm. Silvio Spaventa, deputato al Parlamento,

Prof. Mauro Macchi, deputato al Parlamento,

Comm. Carlo Verga, deputato al Parlamento,

Cav. Paolo Lioy, deputato al Parlamento,

Avv. Giuseppe Guerzoni, deputato al Parlamento,

Conte Guido di Carpegna,

Comm. Marco Tabarrini, senatore del Regno,

Comm. Carlo Boncompagni, deputato al Parlamento,

Cav. Annibale Marazio, deputato al Parlamento,

Comm. Giuseppe Barberis, provveditore centrale,

Comm. Gerolamo Buonazia, provveditore centrale.

Art. 2. Ogni anno dopo l'approvazione del bilancio di prima previsione la Commissione si aduna per determinare il riparto in articoli della somma stanziata in bilancio, conforme al disposto dall'art. 4 del medesimo decreto del 1° agosto 1872.

Art. 3. La Commissione medesima determina qual parte della somma posta nell'art. 1 per *sussidi ai maestri* possa addirsi a quei soccorsi che per l'urgenza del bisogno non ammettono dilazione veruna, salvo a riferirne di mano in mano alla Commissione stessa nelle adunanze che seguono la loro concessione.

Art. 4. Sarà nominato per decreto del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione il segretario della Commissione, di cui all'art. 19 del decreto summentovato, e saranno pure con provvedimenti Ministeriali stabiliti i modi per la trattazione degli affari appartenenti alla Commissione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

A. SCIALOJA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con R. decreto del 22 dicembre 1872:

Montixi Vincenzo, vicecancelliere alla pretura di Cagliari, sezione Marina, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Giobert Luigi, cancelliere di tribunale sospeso dalla carica, è dispensato dal servizio;

Sapienza Michelangelo, cancelliere della pretura di S. Ninfa in aspettativa per motivi di salute, è confermato nella aspettativa medesima per un altro mese;

Borghini Giulio, vicecancelliere della pretura di Campo Bisenzio in aspettativa per motivi di salute, è confermato in tale aspettativa per altri 6 mesi;

Rostta Luigi, cancelliere della pretura di Santo Stefano d'Aveto, è tramutato alla pretura di Occimiano;

Casale Pasquale, vicecancelliere del tribunale di Pesaro, id. al tribunale di Viterbo;

Monacciani Clito, id. di Viterbo, id. di Pesaro;

Pescatori Pietro, id. alla pretura del 3° mandamento di Como, id. alla pretura del 6° mandamento di Milano;

Barlassina Ercole, id. alla pretura di Varese, id.;

Marzari Bartolomeo, id. del 2° mandamento di Como, id. del 3° mandamento di Como;

Rocca Alberto, id. alla pretura di Melegnano, id. del 2° mandamento di Como;

Ruspini Cesare, id. d'Introbbio, id. alla pretura di Melegnano;

Vitale Giuseppe, id. di Arpino, id. di Arena;

Cipullo Lorenzo, id. di Forlì del Sannio, id. di Arpino;

Ronzi Alberto, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vicecancelliere della pretura di Forlì del Sannio;

Ricosta Fortunato, id., id. di Palmi;

Fabris Geminiano, id., id. di Introbbio;

Canapa Giovanni, id., id. del 3° mandamento di Firenze;

Pessina Andrea, id., id. di Varese;

Piccinelli Giovanni, id., id. vicecancelliere aggiunto al tribunale di Biella;

Gianolio Marcello, id., id. vicecancelliere alla pretura di Montiglio;

Leoni Torello, vicecancelliere alla pretura del 3° mandamento di Firenze, è nominato segretario della R. procura di Rocca S. Casciano;

Fiordiponti Michelangelo, reggente vicecancelliere al tribunale di Urbino, è nominato vicecancelliere al tribunale medesimo;

Poce Giuseppe, già sostituito cancelliere, id. alla pretura di Sezze;

Campora Carlo Luigi, sostituito segretario aggiunto alla procura generale in Genova, è chiamato a reggere il posto di sostituito segretario alla stessa procura generale;

Morandi Domenico, vicecancelliere di pretura in aspettativa per motivi di salute, è in seguito a sua domanda richiamato in servizio e destinato alla pretura di Robecco d'Oglio;

Varrica Giuseppe, cancelliere della pretura di Bivona, è tramutato alla pretura di Burgio;

Alessi Gaspare, id. di Cammarota, id. di Bivona;

Fabrocini Adriano, id. di Biccari, id. di Monte S. Angelo;

Turci Luigi, id. di Imola, id. del 2° mandamento di Bologna;

Noya Michele, id. di Russi, id. di Imola;

Cazzani Cesare, id. di Massa Lombarda, id. di Russi;

Bertone Cesare, vicecancelliere alla pretura di Pontestura, id. di Barbianello;

Amelotti Luigi, id. di Breno, id. di Pontestura;

Campini Filippo, id. di Montiglio, id. del 1° mandamento di Alessandria;

Di Benedetto Pasquale, id. di Paternopoli, id. di Lacedonia;

Ceci Raffaele, id. di Lacedonia, id. di Paternopoli;

Pollina Francesco, id. di Monte S. Giuliano, è chiamato a reggere il posto di cancelliere alla pretura di Cammarota;

Demolinari Gio., vicecancelliere aggiunto al tribunale di Biella, id. di vicecancelliere al tribunale di Vercelli;

Laurenti Bernardino, segretario della R. procura presso il tribunale di Ferrara, è nominato cancelliere della pretura di Massa Lombarda;

Ammirati Pier Gio. Batt., reggente il posto di vicecancelliere alla Corte d'appello di Roma, è nominato vicecancelliere alla Corte di appello di Roma;

Pasti Ermanno, reggente il posto di vicecancelliere al tribunale di commercio in Roma, è nominato vicecancelliere al tribunale medesimo;

Tomatis Bartolomeo, id. tribunale di Vercelli, id. del tribunale di Mondovì;

Federici Emilio, sostituito procuratore del Re a Padova, è nominato segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Venezia conservando titolo e grado di sostituito procuratore del Re.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli.

N. 81203, Tepponnier Francesco fu Giovanni, domiciliato in Napoli, lire 25, allegandosi la identità della soprannominata persona con quella di Tapponnier Francesco fu Giovanni Francesco.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo alcuna opposizione, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 27 gennaio 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA MILITARE.

(Legge 7 luglio 1866, numero 3062 e Regolamento 24 febbraio 1867, n. 3607).

Essendosi dichiarato lo smarrimento del certificato di pensione vitalizia di L. 300 annue, segnato di n. 1213, intestato al pensionato su questa Cassa Bettinelli Giovanni di Domenico, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che trascorsi tre mesi dalla data della presente pubblicazione, quando non siano state fatte opposizioni, o il certificato non sia stato reperito, l'Amministrazione ne emetterà un nuovo rendendo nullo ed irrito quello precedente.

Firenze, 22 gennaio 1873.

Visto: *L'Amministratore*
NOVELLI.

Il Capo dell'Ufficio
M. GIACHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La Classe di scienze fisiche e matematiche della Reale Accademia delle scienze di Torino, nella sua seduta del 2 corrente febbraio, udì la lettura di uno scritto presentato dal socio comm. prof. I. Moleschott, avente per titolo: *Contributo allo studio della lente cristallina*, di cui è autore il signor dottore Simone Fubini. Questo scritto sarà inserto negli atti.

Nella stessa adunanza il socio prof. Govi fece conoscere alcuni documenti dai quali risulta che Geminiano Montanari, astronomo e matematico modenese, aveva trovato fino dal 1671 una regola abbastanza esatta per misurare le altezze col barometro, e ne aveva fatto diverse applicazioni. Il Mariotte, che sinora si riteneva primo inventore di tale regola, non la pubblicò se non nel 1679. Ecco adunque una nuova gloria che il nostro paese può rivendicare per sè.

Lo stesso socio prof. Govi mostrò quindi all'Accademia, spiegandone la costruzione, una nuova foggia di *Camera lucida*, nella quale giungono all'occhio, dopo due riflessioni, tanto

---

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

3 — (Continuazione — Vedi numero 53)

— Osereti, piccolo disgraziato, amareggiare in tal guisa gli ultimi anni di vita del padre tuo, di colui al quale devi la vita? Davvero che non posso prestar fede a ciò ch'io medesimo vedo ed ascolto. E aspiri a diventare artista, tu che non sai tollerare le ammonizioni del proprio genitore? Mi avevano detto che eri un fanciullo costumato e savio: ma mi avveggo bene che sono stato ingannato. Tuttavia non voglio ancora ricredermi. Mastro Guido, soggiunse quindi rivoltosi al vecchio: vostro figlio deplora già lo sconsigliato impeto di collera, dal quale erasi lasciato trascinare, e ve ne chiede perdono.

Fortunolo non deplorava nulla, a dir vero: senonchè l'autorità del personaggio che gli rivolgeva la parola, l'impossibilità in cui accorgevasi di trovarsi di effettuare in quell'istante il proprio disegno, e sopratutto il desiderio di non mostrarsi caparbio, lo indussero a più prudente consiglio. Buttato via il fardello, egli si ripose freddamente a lavorare, dopo di avere balbettato qualche parola di scusa.

Al cardinale Prierio questa fierezza di contegno non ispiaceva punto. Laonde, dopo averlo esortato ad essere ubbidiente al padre, lo confortò a perseverare nello studio e nel lavoro, lasciandogli in pari tempo balenare la speranza di un avvenire migliore e non lontano, nel quale avrebbe potuto assecondare con agio le proprie inclinazioni.

Nell'accomiatarsi da Guido, il cardinale lo invitò poi a bassa voce a recarsi al domattino da lui, aggiungendogli che avrebbe a parlargli di cosa che doveva molto interessarlo.

Quando il cardinale si fu allontanato, Guido abbandonossi sovra una panca, in un cantuccio della bottega, e copertosi il viso con le mani, stette così lunga pezza assorto ne' proprii pensieri.

Fortunolo, il quale, pur lavorando, guardava a quando a quando di sottecchi il proprio padre, ebbe a notare che quest'ultimo asciuttavasi soventi fiate gli occhi col rovescio della manica del vestito.

Quella vista valse assai più che non le paternali del cardinal Prierio a richiamare Fortunolo a sè medesimo. Il rispetto e l'amor figliale ebbero tosto il sopravvento nell'animo di lui; il suo cuore sentì al vivo il rimorso dell'offesa recente recata al proprio genitore. Mosso da forza irresistibile, egli corse a inginocchiarsi davanti a Guido, e con l'ingenuità e purezza di cuore propria dell'età sua, confessò il proprio fallo, gliene chiese piangendo perdono, e promise che quind'innanzi si sarebbe ingegnato di non più contrariarlo, di non più resistere a' suoi voleri.

— Tornerò a tagliar pietre, proseguiva con l'animo vivamente commosso. Vi aiuterò a lavorare nella vostr'arte: butterò via i modelli, la cera, il sevo, la trementina, la pece nera, e ogn'altra cosa. E credetelo, son uomo da mantenere quello che prometto!

Il vecchio Guido lo guardava stupefatto e ansioso. A veder quel visino pallido e compunto, ad ascoltare quella voce fioca ed interrotta da singhiozzi, egli si accorse del duro sacrificio al quale il figlio stava per sobbarcarsi; comprese, allora per la prima volta, quanto fosse radicata la vocazione del figlio, e anzichè accondiscendere a far di questo una vittima, si prefisse entro di sè, senza pur farne motto in quell'istante, di sacrificare invece sè medesimo, col lasciar correre al fanciullo l'aringo bramato.

Quando alla sera si pose a giacere, e a riandare, com'era sua usanza, ciò che gli era accaduto durante il giorno, la visita del cardinale gli richiamò al pensiero lo invito che quest'ultimo gli aveva fatto, prima di allontanarsi, di andare a trovarlo al proprio palazzo.

Che diamine vorrà mai da me? pensava Guido fra se medesimo. Non avrà certamente a farmi lavorar sassi! O che ci sia per aria qualche burrasca che voglia addensarsi sul mio capo? Quell'uomo è potente, e ha molta entratura nelle cose di Stato... Se la sua visita non fosse che un pretesto, e si trattasse invece d'indagini politiche?... Ma io non ho nulla a rimproverarmi, perdinci! Dalla politica ho fatto divorzio da lunga pezza. Venero il Papa, rispetto Consalvi e tutti i prelati di Santa Madre Chiesa... e non so davvero che cosa potrebbe imputarmisi!

Mastro Guido non potè chiuder occhio l'intera notte. La sua mente era sconvolta, il cuore agitato, l'accesa immaginazione turbata da negri fantasmi. Alla dimane levossi di buon'ora, trasse dall'armadio e indossò il suo vestito da festa, acconciossi alla meglio i pochi capegli grigi che ancora gli rimanevano, e avvicinatosi al lettuccio di Fortunolo, destò quest'ultimo, gli raccomandò di vigilare per quel mattino alla bottega dovendo assentarsi per affari urgenti, lo baciò in fronte e uscì di casa.

Dopo aver ramingato per qualche tempo nelle vie circostanti, ingegnandosi di coordinare i proprii pensieri e di apparecchiarsi a ricevere coraggiosamente qualsivoglia spiacevole comunicazione che il cardinale fosse per fargli, si decise a picchiare al portone del palazzo abitato da monsignore.

I numerosi orologi della città suonavano in quell'istante le sette; e per mattiniero che il cardinale si fosse, non cominciava mai prima delle nove ad ammettere chicchessia alla sua presenza. Laonde, allorchè Guido presentossi ai famigliari, e li richiese di annunziarlo a Sua Eminenza, questi gli risero in faccia, e gli fecero intendere che aveva ancora ad aspettare un buon pezzo prima di avere udienza. Ma Guido, ch'era sulle spine, non seppe risolversi ad andar via, e chiese in grazia di poter aspettare in anticamera finchè il cardinale si fosse degnato di riceverlo. I famigliari, fatti arroganti dall'aspetto umile e dalle parole dimesse dell'artigiano, non concessero l'alto favore se non dopo di essersi lasciati pregare un tantino. Alla fine ne riferirono al mastro di casa, e questi, udito ch'era monsignore che lo aveva fatto venire da lui, consentì che Guido stesse ad attendere in un cantuccio dell'anticamera.

Egli aspettò a lungo, molto più a lungo di quel che gli si era lasciato intendere. Dalla panca, ove sedeva reprimendo a stento l'impazienza, non tardò a vedersi passare dinanzi uno stuolo di visitatori, preti per la maggior parte, che recavansi a conferire con monsignore. Alla fine, come Dio volle, i camerieri si benignarono di avvertire il padrone della presenza, in anticamera, dello spaccapietre.

Monsignore chiese s'egli si trovasse lì da qualche tempo, e quando gli fu risposto di sì rimbrottò acerbamente i servi di aver tardato ad annunziarglielo. Bastò questo perchè il contegno di costoro verso Guido mutasse di un tratto. Gli andarono incontro con mille inchini, lo avvertirono che monsignore stava ad attenderlo, e lo accompagnarono rispettosi fino all'uscio della stanza del padrone. Quest'attitudine rinfrancò alquanto Guido; sicchè quando trovossi di faccia al cardinale, trovò in sè coraggio sufficiente da avvicinarsegli alla poltrona, ove se ne stava sdraiato, ossequiarlo profondamente, e chiedergli in che cosa lo potesse servire.

— Mi spiace che vi abbiano fatto aspettare, mastro Guido, gli disse il cardinale con tuono spigliato e in modo da infondergli coraggio. Accomodatevi; se, a malgrado del tempo perduto in anticamera, vi restano ancora brevi minuti disponibili, vi prego di accordarmeli, stando ad ascoltare quanto sto per proporvi.

— Propormi! fece tra sè Guido, riavendosi dal primo sbigottimento. L'affare non s'incammina male.

— Mastro Guido, seguitò a dire monsignore, la visita da me fattavi ieri mi accertò di un fatto, al quale esitavo a prestar fede. Vostro figlio non ha per voi il rispetto che vi dovrebbe.

— È testardo, lo confesso. Ma dopo tutto, non è poi così triste come potrebbe sembrare.

— Vostro figlio ha un talento naturale e una pertinacia di volere, da poter diventare un uomo di genio.

L'amor proprio di Guido cominciò ad essere lusingato da questo giudizio pronunciato per la prima volta da personaggio così ragguardevole.

— Vostra Eminenza crede?... cominciavo a sospettarlo anch'io veramente. Ma ormai gli è troppo tardi!... soggiunse Guido traendo un sospiro.

(Continua)

le immagini degli oggetti da copiarsi, quanto quelle della matita e della carta su cui gli oggetti devono essere delineati. In questa nuova *Camera lucida* sono evitate le doppie immagini delle lastre di vetro a facce piane e parallele, e mediante un diaframma vi si può regolare l'intensità luminosa delle immagini, in guisa da permettere il disegno di ogni loro parte. Adoperando lo strumento a rovescio, si perviene a ritrarre con esso facilmente anche le parti oscure degli edifizi e gli oggetti male illuminati.

Una redazione di queste comunicazioni fatta dall'autore verrà pubblicata negli atti accademici.

L'Accademico Segretario: A. Sobrero.

— La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio:

Thorn, 18. — La festa di Copernico incominciò alle ore 5.

Il primo borgomastro, Bollman, salutò gl'invitati stranieri, accennò alla libertà di pensiero di Copernico e al dovere di Thorn di tenere in venerazione la morte di questo pensatore. Thorn può essere superba d'essere la patria di un tal uomo. Bruhus, parlò a nome della città di Lipsia, espose il sistema di Copernico e ringraziò in nome degli astronomi per la celebrazione del centenario. Gaspary di Konisberga, come rappresentante l'Università, dice che Copernico scoprì la verità. Le Università hanno l'obbligo di incoraggiare e aiutare coloro che si adoprano al ritrovamento della verità. Il primo rappresentante della città, Troll, ringraziò gli invitati a nome di tutti i cittadini. Il modo con cui fu condotta la festa, venne molto approvato. I polacchi che vi assistevano, serbarono un'attitudine calma.

— Un corrispondente parigino del *Journal de Bruxelles* ha raccolto particolari inediti, di cui guarentisce la perfetta autenticità sullo stato attuale della procedura diretta contro il maresciallo Bazaine:

Il rapporto del generale de Rivière è terminato e sarà rimesso nelle mani del generale Pourcet, commissario del governo, dal 20 al 25 di questo mese. Tale rapporto è generalmente scritto in uno spirito malevolo, e ha l'aria di trattare piuttosto la questione politica che non le quistioni tecniche e militari.

Il generale de Rivière si era posto sulle prime alla ricerca di questa idea e aveva tentato di provare che il maresciallo ha voluto tradire l'imperatore. Dopo aver diretto invano la sua istruzione in tale senso, il generale ha cercato di provare che il maresciallo Bazaine non ha già tradito l'imperatore, ma bensì il governo del 4 settembre. Tra le informazioni che sono state fatte segno di minute ricerche convien citare la seguente: s'è tentato di provare che il maresciallo avesse, per propria colpa, lasciato cadere in mano dei Prussiani le bandiere che si trovavano nell'arsenale di Metz.

Interrogato su questo punto capitale, il maresciallo Bazaine ha risposto aver dato ordine al generale Soleille di abbruciare le bandiere. Affetto da malattia e non in grado di recarsi a Versaglia, il generale Soleille, interrogato da una Commissione rogatoria, ha risposto « ch'egli non si ricordava di aver ricevuto un tal ordine. » Il maresciallo si vedeva nell'impossibilità di provare la verità della sua asserzione, allorchè nel corso dell'istruzione, il generale Desvaux dichiarò essere stato testimonio dell'ordine dato dal maresciallo al generale Soleille. Nuovo interrogatorio di questo generale, il quale finalmente si è ricordato ed ha dichiarato infatti di aver ricevuto l'ordine di fare abbruciare le bandiere.

Il maresciallo si difenderà energicamente contro l'accusa di non aver tentato uno sforzo per rompere le linee prussiane. Il maresciallo, spiegando la carta di Metz e dei dintorni e mostrando i punti strategici del nemico, diceva ultimamente a uno dei suoi visitatori: « Io sarei uscito da Metz col mio esercito. Arrivato al tal punto, avrei avuto ancora 50,000 uomini, al tal altro 10 mila, e giungendo sulle rive della Loira forse meno di 10 soldati. Se v'è un generale francese che osi darmi una smentita e sostenere il contrario, mi fucilino pure. »

Fra gli incidenti extragiudiziari che insorgeranno farò cenno del seguente: sarà provato nel corso dei dibattimenti che tre ufficiali aveano fomentato un complotto a Metz per rovesciare il maresciallo Bazaine e surrogarlo con un Comitato di difesa. I nomi di questi tre officiali sono quelli del generale Clinchamp, colonnello Dandelot e capitano Rossel. Quest'ultimo del resto ha confessato in tutto e per tutto la sua partecipazione a quel colpo di mano militare.

Il signor Thiers ha fatto un tentativo presso l'avvocato Allou, pregandolo di presentare la difesa del maresciallo. L'antico *bâtonnier* dell'ordine degli avvocati ha rifiutato, tantochè l'avvocato Lachaud non lo inviterà neppur egli a parlare. Credesi per ora che gli avvocati Allou e Lachaud saranno i difensori del maresciallo. Il primo si occuperebbe specialmente della difesa dal punto di vista militare. Quanto al signor Lachaud, si è riserbata tutta la parte politica.

Il generale Pourcet potrà dare le sue conclusioni di qui alla fine del mese. Esse saranno trasmesse al ministro della guerra. Ma se la data del processo non fosse fissata verso il 15 marzo, il maresciallo Bazaine, che è prigioniero da nove mesi, perderà del tutto pazienza, e si rivolgerà ad un deputato per dimandare dei giudici, con una interpellanza, o almeno in via di petizione.

La prigionia del maresciallo si fa ogni giorno più dura. Non si è lasciato presso di lui che un parente, il capitano Clapeyron, avendo i suoi aiutanti di campo dovuto allontanarsi dietro un ordine. Il giungere fino a lui diventa difficilissimo; i permessi vecchi sono nulli e rinnovati ogni volta che se ne fa richiesta. Tali permessi, rilasciati dal mezzogiorno al tocco dal generale Rivière, vengono accordati assai difficilmente.

— Nel *Journal des Débats* leggesi quanto segue:

« Dobbiam segnalare una recente decisione del Consiglio di Stato in materia di prese marittime, che non mancherà di produrre una certa sensazione nel mondo diplomatico e soprattutto nel mondo commerciale.

« È noto che a termini della celebre dichiarazione del 16 aprile 1856, intervenuta alcuni giorni dopo la sottoscrizione del Trattato di Parigi, la mercanzia neutra, eccettuato il contrabbando di guerra, non può essere staggita sotto bandiera nemica; ma in caso di cattura in che modo potrebb'essere comprovata la nazionalità del carico? L'articolo 11 del regio editto 26 luglio 1778 dispone che non devesi aver riguardo che ai soli documenti trovati a bordo del bastimento catturato.

« Nondimeno i Consigli risiedenti a Parigi ed a Bordeaux, del pari che la Commissione provvisoria incaricata di surrogare il Consiglio di Stato, avevano ammesso come conforme all'equità ed anche allo spirito di progresso onde erano state animate le potenze firmatarie del Trattato di Parigi, che i documenti di bordo potrebbero esser schiariti e completati colla produzione di documenti nuovi.

« Il Consiglio di Stato ha voluto reagire contro questa giurisprudenza, interpretata a torto od a ragione come un abbandono in certo modo implicito dell'editto del 1778. Gli è sembrato pericoloso lasciar stabilire dei precedenti che coll'accortezza del commercio, specialmente in fatto di polizze, avrebbero rese sempre più difficili e meno proficue le prese marittime. Così ha dichiarato che, essendo sempre in vigore il regio editto del 26 luglio 1778, non è permesso in nessun caso di sottrarvisi, e che il Consiglio delle prese in prima istanza ed il Consiglio di Stato in ultima istanza potrebbero respingere sovranamente i ricorsi formati nanti loro, quando trovassero insufficienti le giustificazioni fornite col mezzo dei documenti di bordo.

« Crediam sapere che non rimanga che un piccol numero d'affari di prese da giudicare; ma se mai scoppia una nuova guerra marittima, avviso ai nostri connazionali ed al commercio estero! »

DIARIO

Nella Camera alta inglese (seduta del 18 febbraio) lord Buckhurst chiese la seconda lettura del *bill* che ha per oggetto di regolare i servizi delle strade ferrate in guisa da prevenire, per quanto è possibile, gli accidenti e disgrazie che troppo frequentemente succedono. Questo progetto di legge, disse lord Buckhurst, così umano, così filantropico, si raccomanda di per sè, e non fa mestieri di dimostrarne l'importanza.

Lord Cowper appoggia la proposta, dicendo essere necessarie disposizioni preventive per impedire tali calamità. L'oratore conchiuse pregando la Camera di passare alla seconda lettura del *bill*, a patto però che questo venga rinviato davanti ad una Commissione speciale.

Aderirono alla proposta di lord Cowper il conte Aberdeen, il duca di Richmond, il marchese di Bath, il conte Gray, lord Carnarvon e lord Granville. La Camera passò alla seconda lettura del *bill*, che sarà rinviato ad un Comitato speciale.

Nella Camera dei Comuni il signor Mac Arthur interrogò il sottosegretario di Stato per gli affari esteri se il *Foreign Office* abbia realmente ricevuto un memoriale indirizzato al governo della regina nel 1870, sottoscritto dai principali capi delle isole Fidji e residenti bianchi, i quali chiedevano il protettorato della Gran Bretagna. L'oratore chiese se poteva senza alcuno inconveniente quel memoriale essere comunicato alla Camera colla copia delle risposte che per avventura gli si fossero fatte.

Lord Enfield rispose che quel memoriale era bensì pervenuto, ma la sua data è già di molto trascorsa, e sarebbe ora inopportuno depositare presentemente quel documento all'ufficio della Camera.

Quindi il signor Gorrence interrogò il signor Gladstone per sapere ciò che si è fatto o si farà per guarentire i diritti dei sudditi inglesi possessori di beni sul territorio recentemente rimasto agli Stati Uniti in virtù del trattato di Washington. Il signor Gladstone rispose che, propriamente parlando, non si è ceduto alcun territorio, atteso che nessun territorio colà esisteva legalmente posseduto dagli Inglesi. Alcuni sudditi inglesi, possessori di proprietà su quel territorio, chiesero che fosse permesso all'ufficiale inglese di quella stazione il soggiornarvi. Fu ordinato che quest'ufficiale rimanesse all'isola di Vancouver per proteggere gli interessi dei quali si tratta.

Poscia la Camera, sulla proposta del signor Gladstone, deliberò di nominare una Commissione coll'incarico di procedere ad una inchiesta sull'aumento dei vari bilanci, eccettuati quelli della guerra e della marina.

Nella sua seduta del 19 corrente la Commissione dei Trenta ha adottato una proposta del guardasigilli intesa a determinare che l'Assemblea non si separerà senza aver statuito sulla organizzazione e sul modo di trasmissione dei poteri esecutivo e legislativo; sulla creazione e sulle attribuzioni di una seconda Camera ed, in ultimo, sulla questione elettorale. A un dipresso è la medesima proposta che fu rigettata alcuni giorni addietro meno le parole « *a breve termine* » che avevano inquietato alcuni commissari. Ora non si parla affatto di termini di nessuna specie. Solamente un paragrafo addizionale proposto dal signor Ricard ed accettato dalla Commissione dispone che il governo « sottoporrà all'Assemblea tre progetti sui punti sovraccennati. »

Il *Journal des Débats* dice che il paese risaprà con soddisfazione essersi stretto l'accordo fra il governo e la Commissione dei Trenta. « È il governo che rimane giudice della opportunità della presentazione dei tre progetti. Egli vi impiegherà il tempo che crederà conveniente e siccome dovrà rivolgersi direttamente all'Assemblea, la Commissione dei Trenta si troverà sciolta dopo tre mesi di una esistenza piuttosto burrascosa. Noi crediamo che non senza una certa compiacenza, divisa anche dall'intero paese, i commissari torneranno a ripigliare alla Camera i loro stalli di semplici deputati. E l'Assemblea anch'essa vedrà la cosa con piacere tanto più che si udivano già delle voci accusare i commissari di volere esagerare le loro competenze e di dare una singolare elasticità al mandato che avevano ricevuto. Si rammentano infatti i richiami che si sono espressi a questo proposito in una delle ultime sedute che tenne la sinistra repubblicana sotto la presidenza del signor Casimiro Périer. Mercè delle ultime proposte accettate dalla Commissione i tre progetti di legge del governo saranno presentati direttamente all'Assemblea che li sottoporrà alla procedura ordinaria e le cose ripiglieranno il loro corso naturale. Non abbiamo alcuna volontà di ricercare le cause per le quali la maggioranza della Commissione si è decisa ad un accordo divenuto necessario. Il fatto deve esso riconoscersi, come taluno dice, dalla non riuscita degli ultimi tentativi di fusione? È di qui che le resistenze si scoraggirono? Lo ignoriamo e, ad ogni modo, nelle concessioni insperate dei commissari, ci piace di non vedere che una prova di buon senso e di patriottismo della quale sarebbe sconveniente il ringraziarli. Tutto è bene quel che ben finisce. Purchè sia effettivamente finito. »

I fogli parigini contengono il resoconto del discorso pronunziato dal signor Thiers in seno alla Commissione delle finanze. Eccone un sunto: « La situazione finanziaria non ci inquieta, purchè vi mostriate saggi e fermi. L'equilibrio verrà meno se si avrà la minima debolezza. Convien cogliere lo spirito del conto di liquidazione; giacchè il segreto delle nostre finanze sta in ciò. Questo conto di liquidazione nulla ha di comune coi bilanci straordinarii dei tempi passati; è il conto speciale dei danni prodotti dalla guerra.

« Esso permette, senza mentire, di mettere al di fuori del bilancio ordinario, delle spese necessarie, ma che non possono riprodursi. Queste spese necessarie sono la ricostituzione di tutto il nostro materiale da guerra; la creazione d'una linea di piazze forti per avere delle frontiere, il ristauro di alcuno dei nostri grandi monumenti di Parigi distrutti dalla Comune, il mantenimento delle truppe tedesche; l'indennità per le spese delle guardie mobili; tali insomma sono gli oggetti del conto di liquidazione che ascende già a 748,000,000. Quali sono le risorse?

« Gli annullamenti dei crediti, i terreni da vendersi entro Parigi, i buoni sulle spese dell'imprestito, e un miglioramento sicuro nei prodotti delle nuove imposte. Queste risorse si innalzano a 644,000,000 di lire circa. Se il conto di liquidazione aumentasse, sarebbe necessario aprire il Gran Libro; cosa che conviene ad ogni costo evitare. Conserviamo il credito della Francia; ecco il segreto della sua potenza e della sua vitalità. All'ora in cui siamo, il credito è intatto. Se si domandano 100,000,000 di lire di più per i dipartimenti, noi resisteremo fermamente.

« Il capo dello Stato, permettetemi questa espressione, deve essere fiero nella sua resistenza. Conviene che tutti facciano dei sagrifizi. In principio lo Stato nulla deve pei danni cagionati dalla guerra. Presentatemi una combinazione ragionevole; ed io avviserò. Io non sono assoluto.

« Ma se mi domandate 100,000,000 di lire per i dipartimenti, io sarò intrattabile. La città di Parigi pagò per la Francia. La sua resistenza onorò la Francia intiera. Il suo bilancio è allo stremo di risorse. Fate, se ciò vi aggrada, un progetto che non aggravi di bel nuovo il conto di liquidazione; noi lo discuteremo nel Consiglio dei ministri. Ma pensate che con 100,000,000 noi possiamo rifare le nostre frontiere.

« A queste parole del signor Thiers rispose il signor Chochery, il quale patrocina la causa dei dipartimenti invasi, e dice che è impossibile dare soddisfazione a Parigi senza indennizzare i dipartimenti. Thiers a sua volta gli rispose che i diritti di Parigi o dei dipartimenti sono sacri; conviene però essere moderati. « Io adempio ad un dovere qualche volta doloroso difendendo gli interessi delle finanze. » Thiers chiuse il suo discorso dicendo: « Confido nella vostra saggezza. »

« Dopo la partenza del Presidente la Commissione decise che l'indennità da accordarsi ai dipartimenti invasi sarà votata simultaneamente con quella che deve accordarsi a Parigi. Questa indennità sarà determinata secondo la proposta anteriormente fissata da un voto della Commissione. Questa Commissione decise il rinvio al governo del progetto concernente la città di Parigi per sapere se vuol modificare la cifra precedentemente proposta. »

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,696,810 58
Per altre lire sterline 10 2 raccolte da quel signor Muir di Edimburgo che già fece pervenire l'offerta di 25 lire sterline; al cambio di L. 28 30	»	285 85
Offerta della signora Montgomerie Neelson di Glascow; compreso l'aggio sull'oro	»	139 70
Signori Saman e Axendio di Smirne; compreso l'aggio	»	76 65
Offerte private in Castelfranco (Bologna)	»	312 37
Dilettanti filodrammatici ivi (id.)	»	67 10
Congregazione di Carità ivi (id.)	»	40 —
Società operaia ivi (id.)	»	40 —
Società carnevalesca ivi (id.)	»	25 —
Raccolte dal parroco di S. Giacomo ivi (id.)	»	3 71
Società filodrammatica del comune di Pianoro (id.)	»	102 —
Comuni di Caltanissetta e Mazzarino, lire 100 caduno	»	200 —
Comune di Barrafranca (Caltanissetta)	»	50 —
Id. di Pietraperzia (id.), seconda offerta	»	30 —
Offerte private in Riesi (id.)	»	213 50
Id. in Resuttano (id.)	»	5 —
Id. in Cotrone ed altri comuni della provincia di Catanzaro	»	638 25
Comuni di Melissa, Rocca di Neto e Strongoli (Catanzaro)	»	79 40
Offerte private in Melissa (id.)	»	72 85
Comune di S. Vito sul Jonio (id.)	»	40 —
Impiegati della sottoprefettura di di Cotrone (id.)	»	7 —
Comune di Longiano (Forlì)	»	50 —
Offerte private ivi (id.)	»	152 50
Società commerciale di Saludecio (id.)	»	100 —
Offerte private ivi (id.)	»	91 40
Prodotto d'un'accademia data ivi (id.)	»	69 85
Società dei divertimenti carnevaleschi ivi (id.)	»	20 —
Comune di Morciano (id.)	»	30 —
Comitato femminile ivi (id.)	»	100 —
Prodotto d'una recita data nel teatro ivi (id.)	»	33 84
Società operaja ivi (id.)	»	25 —
Società filarmonica ivi (id.)	»	10 —
Alunni delle scuole elementari ivi (id.)	»	5 48
Società democratica Perla ivi (id.)		5 —
Offerte private in Civitella (id.)	»	62 60
Id. in Gatteo (id.)	»	24 —
Congregazione di Carità di Scorticata (id.)	»	10 —
Alunni delle scuole ivi (id.)	»	5 45
Totale	L.	1,700,034 08

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 21.

Oro 114 3/8.

Madrid, 21.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro della giustizia legge il progetto relativo all'abolizione della pena di morte per tutti i delitti.

Castelar dice che la tranquillità regna in tutta la Spagna.

Continua la discussione per l'abolizione della schiavitù a Portoricco.

Bukarest, 22.

La Camera approvò la legge colla quale si autorizza il ministro delle finanze a contrarre un prestito fino a 6 milioni di franchi.

Pera, 22.

Il *Levant Times*, il *Levant Herald* e la *Turquie*, annunziano che Halil pascià, principe egiziano e zio del Kedive, fu nominato ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, in luogo di Rustem bey.

Madrid, 22.

A Barcellona vi fu una dimostrazione di malcontento, in seguito alla partenza di un battaglione che godeva le simpatie della popolazione, il quale fu rimpiazzato da un altro battaglione che era considerato come meno liberale. L'agitazione è oggi calmata, e la città di Barcellona è perfettamente tranquilla.

È falsa la voce che in alcune città sia stata inalberata la bandiera rossa.

La bandiera nazionale sventola in tutta la Spagna.

Madrid, 22.

I giornali di Bilbao annunziano che i carlisti hanno rotta la ferrovia che va a Vittoria e rovinarono due stazioni.

Secondo l'*Imparcial*, il Consiglio dei ministri prenderà oggi alcune decisioni importanti che potrebbero condurre ad una crisi la quale si limiterebbe, secondo gli uni, al ministro della guerra, e, secondo gli altri, comprenderebbe tutti i ministri radicali.

Lo stesso giornale annunzia che 32 colonnelli e 40 luogotenenti colonnelli d'artiglieria furono messi in ritiro.

Figueras è indisposto.

BORSA DI BERLINO — 22 febbraio.

	21	22
Austriache	203 1/2	203 —
Lombarde	116 1/2	117 —
Mobiliare	207 3/8	207 3/4
Rendita italiana	65 1/4	65 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 22 febbraio.

	21	22
Mobiliare	338 —	240 50
Lombarde	190 —	190 50
Austriache	331 —	330 —
Banca Nazionale	1000 —	996 —
Napoleoni d'oro	8 71 1/2	8 70 1/2
Cambio su Londra	109 45	109 30
Rendita austriaca	73 60	74 —
Id. id. in carta	70 60	70 90
Banca italo-austriaca	189 75	192 75

BORSA DI LONDRA — 22 febbraio.

	21	22
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	65 1/8	65 1/8
Turco	53 5/8	54 —
Id. per febbraio	— —	— —
Spagnuolo	25 —	24 5/8

BORSA DI PARIGI — 22 febbraio.

	21	22
Prestito francese 5 0/0	90 95	91 12
Rendita id. 3 0/0	56 55	56 62
Id. id. 5 0/0	88 82	89 —
Id. italiana 5 0/0	66 05	65 75
Id. id. fine corrente	— —	— —
Consolidato inglese	92 5/8	92 9/16
Ferrovie Lombardo-Venete	446 —	446 —
Banca di Francia	4500 —	4490 —
Ferrovie Romane	125 —	120 —
Obbligazioni Romane	173 75	173 75
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1869	198 50	198 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	204 50	204 75
Cambio sull'Italia	11 25	11 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	481 25	481 25
Azioni id. id.	863 —	— —
Londra, a vista	25 39	25 37
Aggio dell'oro per mille	2 —	2 —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 22 febbraio.

Rendita 5 0/0	74 18	fine mese
Napoleoni d'oro	22 46	contanti
Londra 3 mesi	28 27	»
Francia, a vista	112 50	»
Prestito Nazionale	81 —	nominale
Azioni Tabacchi	949 25	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2574 1/2	»
Ferrovie Meridionali	463 —	nominale
Obbligazioni id.	223 —	»
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1820 —	»
Credito Mobiliare	1258 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	—	
Banca Generale	— —	

Ferma.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 22 febbraio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	770 5	769 8	767 8	767 6
Termometro esterno (centigrado)	8 5	11 9	13 0	8 9
Umidità relativa	98	66	55	81
Umidità assoluta	5 79	6 83	6 16	6 96
Anemoscopio	Calma	S. 1	S. 8	Calma
Stato del cielo	6. cirri sparsi	0. coperto leggermente	2. cumuli	6. cirro-strati

Osservazioni diverse

Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)

TERMOMETRO

Massimo = 13 0 C. = 10 4 R.

Minimo = 3 0 C. = 2 4 R.

Pioggia in 24 ore poche gocce.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 febbraio 1873 (ore 16 10).

La temperatura è aumentata in quasi tutta Italia, le pressioni sono diminuite da 2 a 5 mm. Il cielo è generalmente coperto di nubi e pioviggino a Genova ed a Firenze. Sereno ad Aosta, a Bari e a Trapani. Continua a dominare la calma in terra ed in mare ma i venti hanno girato al sud. Il tempo si mantiene bello sul resto del Mediterraneo. Sono ancora probabili dei turbamenti atmosferici specialmente nell'Italia superiore e centrale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE SPECIALE DELLE STRADE FERRATE

PRODOTTI delle Ferrovie di proprietà dello Stato e di quelle concesse all'industria privata, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1872, in confronto con quelli del 1871, distinti per rete e per linea secondo le diverse nature di garanzie e sovvenzioni accordate dal Governo.

MESE DI DICEMBRE	FERROVIE DELLO STATO – Linee Liguri e Toscane esercitate dalla Società dell'Alta Italia 1872	1871	Rete Calabro-Sicula esercitata dalla Società delle Ferr. Meridionali 1872	1871	TOTALE 1872	1871	ROMANE – Rete con sovvenzione chilometrica 1872	1871
Lunghezza assoluta, al 31 dicembre	Ch. 385	Ch. 267	Ch. 651	Ch. 631	Ch. 1036	Ch. 898	Ch. 1253	Ch. 1191
PRODOTTI (dedotta la tassa del decimo).								
Viaggiatori . . . L.	260,380	253,840	164,379	127,742	424,759	381,582	1,036,846	1,079,778
Bagagli . . . »	11,570	10,065	6,332	6,164	17,902	16,229	55,825	79,708
Merci a grande velocità . . . »	45,454	46,464	22,459	17,580	67,913	64,044	143,580	214,128
Merci a piccola velocità . . . »	125,470	141,843	151,28	105,867	279,702	247,710	495,554	507,407
Introiti diversi . . . »	»	»	14,931	5,801	14,934	5,801	3,284	8,331
Totali . . . L.	442,874	452,212	362,336	263,154	805,210	715,366	1,735,039	1,889,352
Mesi antecedenti . . . »	6,524,076	5,135,418	3,718,082	3,114,730	10,242,158	8,250,148	15,351,615	13,127,120
Totali dal 1° gennaio . . . L.	6,966,950	5,587,630	4,080,418	3,377,884	11,047,368	8,965,514	17,086,654	15,016,472
Differenze nel 1872.								
Mese di dicembre . . .	— 9,338		+ 99,182		+ 89,844		— 154,313	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 1,379,320		+ 702,534		+ 2,081,854		+ 2,070,182	
Lunghezza media di esercizio.								
Nel mese di dicembre . . .	Ch. 385	Ch. 267	Ch. 643	Ch. 623	Ch. 1028	Ch. 890	Ch. 1241	Ch. 1191
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	» 375	» 267	» 633	» 617	» 1008	» 884	» 1221	» 1183
Prodotto Chilometrico.								
Del mese di dicembre . . . L.	1,150	1,693	563	422	783	803	1,398	1,586
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . »	18,578	20,927	6,446	5,474	10,959	10,141	13,993	12,693
Differenze nel 1872.								
Del mese di dicembre . . .	— 543		+ 141		— 20		— 188	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	— 2,349		+ 972		+ 818		+ 1,300	

MESE DI DICEMBRE	ROMANE – Rete del territorio Romano – Linee con garanzia 1872	1871	Linee senza garanzia 1872	1871	Totale 1872	1871	ROMANE – TOTALE 1872	1871
Lunghezza assoluta, al 31 dicembre	Ch. 202	Ch. 202	Ch. 131	Ch. 131	Ch. 333	Ch. 333	Ch. 1586	Ch. 1524
PRODOTTI (dedotta la tassa del decimo).								
Viaggiatori . . . L.	290,127	238,055	49,210	44,629	339,337	282,684	1,376,183	1,362,462
Bagagli . . . »	16,570	11,423	2,401	3,105	18,971	14,528	74,796	94,236
Merci a grande velocità . . . »	24,206	21,675	5,578	4,262	29,784	25,937	173,314	240,065
Merci a piccola velocità . . . »	91,314	63,700	59,947	48,308	151,261	112,007	646,815	619,414
Introiti diversi . . . »	2,896	2,646	10	55	2,906	2,701	6,190	11,032
Totali . . . L.	425,113	337,499	117,146	100,358	542,259	437,857	2,277,298	2,327,209
Mesi antecedenti . . . »	3,626,955	2,867,709	1,185,231	1,119,979	4,812,236	3,987,688	20,163,851	17,114,808
Totali dal 1° gennaio . . . L.	4,052,068	3,205,208	1,302,427	1,220,337	5,354,495	4,425,545	22,441,149	19,442,017
Differenze nel 1872.								
Mese di dicembre . . .	+ 87,614		+ 16,783		+ 104,402		— 49,911	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 846,860		+ 82,090		+ 928,950		+ 2,999,132	
Lunghezza media di esercizio.								
Nel mese di dicembre . . .	Ch. 188	Ch. 188	Ch. 131	Ch. 131	Ch. 319	Ch. 319	Ch. 1560	Ch. 1510
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	» 188	» 188	» 131	» 131	» 319	» 319	» 1540	» 1502
Prodotto Chilometrico.								
Del mese di dicembre . . . L.	2,261	1,795	894	766	1,699	1,372	1,459	1,541
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . »	21,553	17,048	9,942	9,315	16,785	13,873	14,572	12,944
Differenze nel 1872.								
Del mese di dicembre . . .	+ 466		+ 128		+ 327		— 82	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 4,505		+ 627		+ 2,912		+ 1,628	

MESE DI DICEMBRE	MERIDIONALI – Rete Adriatico-Tirrena con sovvenzione chilometrica 1872	1871	Linea Foggia-Candela con sovvenzione fissa 1872	1871	TOTALE 1872	1871
Lunghezza assoluta, al 31 dicembre	Ch. 1286	Ch. 1268	Ch. 39	Ch. 39	Ch. 1325	Ch. 1307
PRODOTTI (dedotta la tassa del decimo).						
Viaggiatori . . . L.	786,509	617,347	859	2,673	787,368	620,020
Bagagli . . . »	35,171	32,300	92	119	35,263	32,419
Merci a grande velocità . . . »	247,197	189,930	229	481	247,426	190,411
Merci a piccola velocità . . . »	731,845	463,424	158	1,251	732,003	464,675
Introiti diversi . . . »	404,207	9,516	16	30	404,223	9,546
Totali . . . L.	2,204,929	1,312,517	1,354	4,554	2,206,283	1,317,071
Mesi antecedenti . . . »	16,991,221	13,765,985	79,131	62,848	17,070,352	13,828,833
Totali dal 1° gennaio . . . L.	19,196,150	15,078,502	80,485	67,402	19,276,635	15,145,904
Differenze nel 1872.						
Mese di dicembre . . .	+ 892,412		— 3,200		+ 889,212	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 4,117,648		+ 13,083		+ 4,130,731	
Lunghezza media di esercizio.						
Nel mese di dicembre . . .	Ch. 1286	Ch. 1268	Ch. 39	Ch. 39	Ch. 1325	Ch. 1307
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	» 1273	» 1268	» 39	» 39	» 1312	» 1307
Prodotto Chilometrico.						
Del mese di dicembre . . . L.	1,714	1,035	34	116	1,665	1,007
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . »	15,079	11,891	2,063	1,728	14,692	11,588
Differenze nel 1872.						
Del mese di dicembre . . .	+ 679		— 82		+ 658	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 3,188		+ 335		+ 3,104	

MESE DI DICEMBRE	ALTA ITALIA – Rete del Piemonte – Linee con garanzia 1872	1871	Rete della Lombardia e dell'Italia Centrale – Linee con garanzia 1872	1871	Rete del Veneto – Linee con garanzia 1872	1871	Linea Voghera-Pavia-Brescia esercitata per conto delle Ferrovie Meridionali – Con garanzia 1872	1871
Lunghezza assoluta, al 31 dicembre	Ch. 957	Ch. 957	Ch. 761	Ch. 761	Ch. 437	Ch. 437	Ch. 149	Ch. 149
PRODOTTI (dedotta la tassa del decimo).								
Viaggiatori . . . L.	820,501	772,438	816,700	753,729	404,220	344,754	33,020	32,303
Bagagli . . . »	40,616	38,191	40,325	39,230	20,311	19,446	1,205	1,272
Merci a grande velocità . . . »	295,536	305,936	242,402	244,613	78,948	83,028	10,506	9,599
Merci a piccola velocità . . . »	1,125,291	967,753	752,875	706,918	475,681	510,174	53,769	49,799
Introiti diversi . . . »	»	»	»	»	»	»	»	»
Totali . . . L.	2,281,944	2,084,318	1,851,802	1,744,485	979,160	957,402	98,500	92,973
Mesi antecedenti . . . »	26,498,121	23,181,512	22,867,932	21,035,584	11,462,805	11,142,153	1,153,341	1,107,331
Totali dal 1° gennaio . . . L.	28,780,065	25,265,830	24,719,734	22,780,069	12,441,965	12,099,555	1,251,841	1,200,304
Differenze nel 1872.								
Mese di dicembre . . .	+ 197,626		+ 107,317		+ 21,758		+ 5,527	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 3,514,235		+ 1,939,665		+ 342,410		+ 51,537	
Lunghezza media di esercizio.								
Nel mese di dicembre . . .	Ch. 957	Ch. 957	Ch. 752	Ch. 752	Ch. 437	Ch. 437	Ch. 129	Ch. 129
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	» 957	» 919	» 752	» 752	» 437	» 437	» 129	» 129
Prodotto Chilometrico.								
Del mese di dicembre . . . L.	2,384	2,177	2,462	2,319	2,240	2,190	763	720
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . »	30,073	27,492	32,871	30,292	28,471	27,687	9,704	9,304
Differenze nel 1872.								
Del mese di dicembre . . .	+ 207		+ 143		+ 50		+ 43	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 2,581		+ 2,579		+ 784		+ 400	

MESE DI DICEMBRE	ALTA ITALIA – Linee diverse – Senza garanzia 1872	1871	ALTA ITALIA – TOTALE 1872	1871	SARDE – Con garanzia 1872	1871	TORINO-CIRIÈ – Senza garanzia 1872	1871	TORINO-RIVOLI – Senza garanzia 1872	1871	TOTALE GENERALE 1872	1871
Lunghezza assoluta, al 31 dicembre	Ch. 317	Ch. 282	Ch. 2621	Ch. 2586	Ch. 152	Ch. 50	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 12	Ch. 12	Ch. 6753	Ch. 6398
PRODOTTI (dedotta la tassa del decimo).												
Viaggiatori . . . L.	96,215	77,315	2,170,656	1,920,539	36,737	8,225	19,116	18,187	4,770	4,528	4,819,589	4,375,553
Bagagli . . . »	2,591	2,198	105,048	100,337	1,873	343	169	157	79	41	235,130	243,762
Merci a grande velocità . . . »	17,835	20,338	645,227	663,514	1,958	61	519	451	92	»	1,136,479	1,158,546
Merci a piccola velocità . . . »	75,460	80,284	2,482,576	2,314,923	14,917	1,640	3,149	1,344	»	»	4,159,162	3,649,706
Introiti diversi . . . »	»	»	»	»	794	199	620	355	»	36	426,761	26,969
Totali . . . L.	192,101	180,135	5,403,507	5,059,313	56,279	10,468	23,603	20,494	4,941	4,615	10,777,121	9,454,536
Mesi antecedenti . . . »	2,674,504	2,080,154	64,656,703	58,546,734	551,600	63,627	293,674	274,862	87,839	18,554	113,066,177	93,097,566
Totali dal 1° gennaio . . . L.	2,866,605	2,260,289	70,060,210	63,606,047	607,879	74,095	317,277	295,356	92,780	23,169	123,843,298	107,552,102
Differenze nel 1872.												
Mese di dicembre . . .	+ 11,966		+ 344,194		+ 45,811		+ 3,109		+ 326		+ 1,322,585	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 606,316		+ 6,454,163		+ 533,784		+ 21,921		+ 69,611		+ 16,291,196	
Lunghezza media di esercizio.												
Nel mese di dicembre . . .	Ch. 282	Ch. 282	Ch. 2557	Ch. 2557	Ch. 152	Ch. 50	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 12	Ch. 12	Ch. 6655	Ch. 6347
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	» 282	» 282	» 2557	» 2519	» 132	» 25	» 21	» 21	» 12	» 3,5	» 6582	» 6262
Prodotto Chilometrico.												
Del mese di dicembre . . . L.	681	638	2,113	1,978	370	209	1,123	975	411	384	1,619	1,489
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . »	10,165	8,015	27,399	25,250	4,605	2,963	15,108	14,064	7,731	6,619	18,815	17,175
Differenze nel 1872.												
Del mese di dicembre . . .	+ 43		+ 135		+ 161		+ 148		+ 27		+ 130	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 2,150		+ 2,149		+ 1,642		+ 1,044		+ 1,112		+ 1,640	

Prodotti delle linee del Piemonte con garanzia e della navigazione dei laghi

(dedotta la tassa del decimo)

	1872	1871
Ferrovie . . . L.	2,281,944	2,084,318
Navigazione . . . »	44,419	42,535
Del mese di dicembre . . . L.	2,326,363	2,126,853
Dei mesi precedenti . . . »	27,177,012	23,814,952
Totale dal 1° gennaio . . . L.	29,503,375	25,941,805
Differenza nel 1872.		
Mese di dicembre . . .	+ 199,510	
Dal 1° gennaio al 31 dicembre . . .	+ 3,561,570	

Lunghezza delle linee e dei tronchi di linea aperti al pubblico esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 1872

INDICAZIONE delle reti di cui fanno parte		DENOMINAZIONE delle linee o dei tronchi di linee	DATA dell'apertura all'esercizio	LUNGHEZZA — Chilometri
FERROVIE DELLO STATO	*Linee Liguri*	Da Savona a Ventimiglia . . .	Gennaio 25	108
		Da Ventimiglia al confine francese .	Marzo 18	7
		Dalla stazione di Genova *Piazza Principe* a quella di *Piazza Brignole*	Luglio 25	3
	Linee Calabresi	Da Roccella a Monasterace . . .	Id. 1°	20
ALTA ITALIA (Linee diverse)		Da Modena a Reggiolo Gonzaga . .	Dicemb. 28	35
ROMANE . . .		Da Monteamiata a Grosseto . . .	Maggio 27	62
MERIDIONALI . . .		Da Maglie ad Otranto . . .	Settem. 22	18
SARDE . . .		Da S. Gavino ad Oristano . . .	Gennaio 15	45
		Da Decimomannu a Siliqua . . .	Aprile 6	13
		Da Sassari a Portotorres . . .	Id. 10	20
		Da Siliqua ad Iglesias . . .	Maggio 20	24
		TOTALE chilometri . . .		355

ANNOTAZIONI

I prodotti sopra indicati sono desunti dai conti presentati dalle Società, e in questi non sono compresi tutti i proventi fuori traffico.

Pei mesi antecedenti i prodotti vengono esposti colle nuove cifre risultanti dalle rettificazioni che le Società hanno introdotte nelle rispettive contabilità.

Le lunghezze assolute qui sopra indicate comprendono i seguenti tratti comuni a due linee, dei quali non è tenuto conto nelle lunghezze medie di esercizio.

Alta Italia . . .	Rete Lombarda e dell'Italia Centrale . . .	Chil. 9	29
	Linea Voghera-Pavia-Brescia . . .	» 20	
Romane . . .	Antica Rete . . .	» 12	26
	Rete del territorio Romano . . .	» 14	
Ferrovie dello Stato . .	Rete Calabro-Sicula . . .	» 8	8
		Chil. . . .	63

Si avverte che i prodotti chilometrici qui sopra indicati sono determinati in base alle lunghezze medie delle linee, tenuto conto dei giorni di effettivo esercizio.

IL SINDACO DI FIRENZE

Vista la deliberazione del Consiglio comunale del 2 aprile 1869, colla quale era aperto un concorso, col premio di lire cinquemila, al miglior lavoro critico sui tempi, sulla vita e sulla opere di Niccolò Machiavelli;

Visto il programma del concorso stesso pubblicato in Firenze il 29 aprile 1869;

Rende di pubblica ragione, per chi può avervi interesse, la relazione della Commissione deputata all'esame dei lavori presentati, e che è del seguente tenore:

RELAZIONE

Non è cancellata nella memoria degl'Italiani la solennità con la quale celebrossi in Firenze a dì 3 maggio 1869 il quarto centenario della nascita di Niccolò Machiavelli. Il Comitato promotore di quella festa nazionale ottenne dal comune di Firenze, tra tante altre larghezze, la somma di cinquemila lire, da proporsi in premio all'autore di un'opera che trattasse del grande scrittore istoriografo, tattico e statista, con altezza di concetti e di dettato degna di tant'uomo.

È bene dar qui il testo dello avviso col quale si notificava al pubblico cotesto concorso.

PROGRAMMA DI CONCORSO.

" Avendo il comune di Firenze largita onesta somma di danaro per celebrare il " quarto centenario di Niccolò Machiavelli, e decretato che parte del danaro si " dia in premio all'autore di un lavoro novello intorno il Segretario Fiorentino;

" Il Comitato promotore del centenario, per eseguire questo mandato dell'Auto- " rità municipale, è venuto a determinare che il premio sia di cinquemila lire, e " che si conceda con le seguenti norme:

" Si richiede la storia del Machiavelli, opera in uno o più volumi, nella quale " siano trattate:

" 1° Le idee politiche, religiose e filosofiche, e la natura scientifica e letteraria " che Machiavelli trovò nella sua patria;

" 2° I mutamenti che egli recò in quelle parti di civiltà, sia con gli scritti e con " la parola, sia nel trattare le pubbliche faccende;

" 3° Come e quanto questo grande intelletto ha partecipato alla liberazione ed " unificazione dell'Italia ed ai progredimenti della società europea in generale in- " fino ai nostri tempi.

" Nel quadro storico del periodo anteriore al Machiavelli, saranno divisate le " condizioni della civiltà occidentale, e in particolare quelle dell'Italia e della re- " pubblica fiorentina: nè si trascurerà l'influenza degli studi dell'antichità greca " e romana.

" La vita, cavata dalle sorgenti edite, e in quanto si possa dalle inedite, dovrà " considerare il Machiavelli ne' vari aspetti di statista, storico, ordinatore di mili- " zia e letterato.

" Nell'esaminare gli effetti delle sue dottrine, si toccherà degli scrittori di nome " che le abbiano oppugnate o difese, e le vicende che la fama di tanto uomo ha " subite di qua e di là dalle Alpi.

" Chiunque aspiri al premio, invierà al presidente del Comitato, conte Terenzio " Mamiani, senatore del Regno, innanzi l'ultimo dicembre del 1871, il manoscritto " dell'opera sua, con una epigrafe in principio, e ripeterà questa epigrafe su la " busta di una lettera suggellata che contenga il proprio nome.

" Il premio sarà vinto da quello scritto che tutti gli esaminatori, o due contro " uno, avranno creduto degno dell'odierna scienza storica e dello alto argomento, " e migliore di ogni altro scritto presentato al concorso. Aperta la lettera che " conterrà il nome dello autore, sarà questo palesato. Si bruceranno le altre lettere; " e ciascuno, compreso il vincitore, potrà ripigliarsi il proprio scritto.

" Nel caso che nessuno sia giudicato degno del premio, si rinnoverà il concorso con " le stesse norme. "

Entro il termine prefisso vennero recapitati al presidente del Comitato due soli manoscritti, l'un dei quali, che noi denoteremo, per comodo del discorso, n. 1, porta nel primo foglio, e su la busta suggellata l'epigrafe: *Habent sua fata libelli*; esso è rilegato in un volume di 801 pagine di scrittura fitta, anzi che no, ed ha in fine un quaderno di conclusione nel quale si replicano, per errore, com'e sembra, le pagine 835 a 817. L'altro MS., che designeremo col n. 2, presenta 43 quaderni separati, i quali fanno più che 1000 pagine di scrittura alquanto larga, ed avvi l'epigrafe: *Quid quid vult valde vult!*

Perchè fosse più agevole l'opera dell'esame, il Comitato ne incaricò una Sotto-commissione, i componenti della quale doveano leggere a volta a volta que' due voluminosi scritti. Era necessario dunque del tempo, tanto maggiore quanto il solo presidente soggiornava in Roma, e degli altri chi vi capitava spesso e chi di rado, e chi non ebbe mai agio di venirvi. Per tal ragione il giudizio si è fatto aspettare per un anno, nè tutti i membri del Comitato v'han presa parte.

Quando alcuni ebbero già percorsi i manoscritti, il presidente conte Mamiani convocò gli esaminatori a dì 18 dicembre 1872. Intervennero, oltre il presidente, il prof. Michele Amari senatore, il prof. Michele Coppino e il signor Mauro Macchi deputati, e il prof. Atto Vannucci senatore, i quali dopo avere comunicato reciprocamente lor pareri pronunziarono ad unanimità il giudizio, e deliberarono di sottometterlo al Comitato in piena adunanza. Dondechè il presidente invitava tutti i membri a convenire la sera del 18 di questo gennaio nella sala del Senato. Dove ritrovatisi i soli Mamiani, Amari, Coppino, e Macchi, il Comitato così composto ha deciso di dare corso alla precedente deliberazione distendendo il giudizio del tenore seguente.

Scorge il Comitato con grande piacere in ambo gli scritti come gli studi storici siano progrediti in Italia: lo scorge al metodo, alla pazienza e larghezza delle ricerche, alla maturità della critica. Si può bene affermare che gli autori di coteste due pregevoli opere hanno approfondita la storia nostra del xv e xvi secolo ed anco de' precedenti, lasciando stare le sorgenti e giudicati i fatti senza seguire servilmente gli altrui giudizi. Duole alla Commissione ch'entrambi abbiano toccato di passaggio, quasi argomento di poca importanza, il merito di gran prosatore che ognuno tributa al Segretario Fiorentino.

Venendo ad esamina più particolare il Comitato riconosce che l'autore del N. 1 abbia fatte ricerche ne' codici e raccolte delle notizie inedite su la vita e la famiglia del Machiavelli. Divisa la vita in tre periodi, de' quali il primo finisce il 1498, e il terzo incomincia il 1512, l'autore tocca via via le opere composte dal Machiavelli in ciascun periodo; discorre largamente la storia di Firenze di quei tempi e degli antecedenti; cerca di mettere in luce le dottrine, le opinioni, le condizioni tutte di civiltà nelle quali visse il Segretario; ciò ch'ei trovò; ciò che aggiunse. E lo scolpa di molte insipienti accuse o prette calunnie. Facendosi poi a indagare gli intenti politici di sì gran cittadino, l'autore si beffa, con poco garbo, di chi chiamava il Machiavelli dell'unità nazionale precursore audace e indovino. Machiavelli, ei dice, non potea desiderare a' suoi tempi altro che una federazione: ei volle l'indipendenza e sì ed autonomia nazionale, unità non mai. Che che ne sia di tal sentenza, il Comitato non la porrà nelle bilance. Giudicando non le opinioni ma il valore filosofico e letterario dell'autore, il Comitato riconosce i pregi notati di sopra, ma non può lodare l'ordine dei fatti, non la profondità del pensiero, nè può dire che in questo scritto si soddisfaccia pienamente alla tesi del programma. Oltre a ciò la lingua sembra un po' trascurata, lo stile vario, e si direbbe che talvolta s'abbassa troppo. Il Comitato non può concedere il premio al N. 1.

L'autore del N. 2 sembra particolarmente versato nella storia moderna d'Italia: sa la moderna al par che in quella del medio evo egli ha meditato di molto e le guarda dall'alto, ed annunzia idee non comuni intorno la filosofia della storia. Invece di narrare la vita del Machiavelli ragionando cronologicamente delle opere, ei rassegna queste per classi: incomincia dalle Legazioni e dagli scritti minori di argomento politico; passa alle opere letterarie in prosa e in verso; e arriva al Principe, alle Istorie, all'Arte della Guerra; conchiude con un epilogo intitolato Machiavelli e i suoi tempi, mostrando come questi abbiano indirizzato la mente del Segretario Fiorentino a quel grande intento della indipendenza e unità d'Italia, ed a quello efficace mezzo delle armi nazionali sostituite alle straniere e mercenarie. L'autore va sagacemente investigando i costumi, la dottrina e le fonti del Macchiavelli; lo paragona al Guicciardini, su le cui opere dice avere intrapreso uno studio particolare; lo dipinge e gl'intenti del Segretario, scusa con la corruzione dei tempi que' difetti di dottrina o di morale che scopre ne' suoi scritti. Ei conduce l'esame largamente, troppo largamente al certo, entrando in continue digressioni su gli uomini e gli avvenimenti dell'Italia del xv e xvi secolo, e in superflui riscontri con gli uomini e gli avvenimenti dei nostri tempi; i quali riscontri farebbe un poco l'ordine e l'unità che si desidererebbe. L'abbondanza delle materie riesce più gravosa per cagione della forma non sempre italiana, nè elegante. La lingua, lo stile, la compagine poco serrata svelano quella fretta che si può perdonare in articoli di rivista, ma che non conviene al libro richiesto nel programma: al monumento di critica che l'Italia del secolo xix vuol consacrare ad uno dei maggiori statisti e de' più gagliardi scrittori che siano stati al mondo.

E però il Comitato non concede il premio nè anco al N. 2; ma riconoscendo l'importanza di così fatto lavoro, e credendo l'autore degno d'incoraggiamento, delibera che se questi consenta a svelare il suo nome, sia fatta onorevole menzione che appartiene a chi vi arrivasse alla meta. Per conseguenza di così fatti giudizi il Comitato ha bruciata la scheda suggellata del N. 1; invita chi dettò il N. 2 a presentarsi al presidente, ed entrambi gli autori a ripigliare i loro scritti dalle mani del presidente e delibera che si rinnovi il concorso secondo l'ultimo paragrafo del programma pubblicato in Firenze il 29 aprile 1869.

Roma, 31 gennaio 1873.

Firmati: Terenzio Mamiani.
Atto Vannucci.
Prof. M. Amari.
M. Coppino.
Mauro Macchi.

È notifica a tutti gli effetti che il concorso suddetto è nuovamente aperto a tutto l'anno 1875, com'è previsto nel programma che sopra, e nei modi ed alle condizioni ivi dichiarate, con obbligo nei concorrenti d'inviare il manoscritto al Presidente della Commissione **Conte Terenzio Mamiani della Rovere**, *Senatore del Regno, in Roma*, innanzi il 31 dicembre di detto anno 1875.

Firenze, dal Palazzo Municipale li 17 febbraio 1873.

877 IL SINDACO.

PREFETTURA DELLA PROV. DI MILANO

PER IL

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

AVVISO D'ASTA.

Per incarico del Ministero dei lavori pubblici devesi procedere ad un pubblico incanto a termini abbreviatissimi per appaltare le opere e provviste pel prolungamento e ristauro della difesa in fascinoni a presidio dell'argine sinistro del Po al Botto e Mirabello, frazione del comune di Somaglia, circondario di Lodi, a norma del progetto compilato dall'Ufficio del Genio civile governativo in data 31 dicembre 1872, ed in base al prezzo di perizia di L. 107,617 50.

In esecuzione di tale incarico nel giorno 26 andante febbraio, alle ore 12 meridiane, presso questa Prefettura provinciale alla presenza del signor prefetto, o di chi ne farà le veci, avrà luogo l'incanto suddetto, col sistema delle candele, e verrà pronunciato il deliberamento a favore di colui che avrà fatta la migliore offerta in ribasso di un tanto per cento sul prezzo peritale sopraindicato.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare un certificato di moralità in data recente rilasciato dall'autorità di domicilio, ed un attestato di idoneità all'esecuzione dei lavori, emesso da persona dell'arte e confermato dal prefetto o sottoprefetto, in data non anteriore a mesi sei; di più dovranno prestare la cauzione provvisoria nella somma di L. 4,000 in moneta metallica o in biglietti di Banca o in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno del deposito.

Il deliberatario poi all'atto della stipulazione del contratto dovrà offrire la cauzione definitiva nella somma uguale al decimo del prezzo di delibera, nel modo suindicato.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, dietro l'autorizzazione ministeriale sopra indicata, viene fissato a soli giorni cinque, i quali per conseguenza vanno a scadere al mezzogiorno del 3 p. v. marzo.

I lavori che si appaltano devono essere intrapresi subito dopo la consegna, per essere ultimati entro il termine di giorni settantacinque dalla data della consegna stessa.

I pagamenti all'appaltatore saranno fatti in rate di lire ventimila caduno a misura dei corrispondenti avanzamenti dei lavori regolarmente eseguiti, e fatta deduzione del ribasso d'asta, e della ritenuta del decimo a garanzia della pubblica amministrazione.

L'asta viene fatta sotto l'osservanza delle prescrizioni stabilite nel regolamento sulla contabilità generale approvato con decreto 4 settembre 1870, n. 5852, non che dei capitoli generali e speciali visibili presso la segreteria della Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Milano, 19 febbraio 1873.

922 *Il Consigliere di Prefettura:* BRUGNATELLI.

REGNO D'ITALIA

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Il giorno di giovedì 27 corrente mese, alle ore 10 antim., in una delle sale di questa Prefettura, nanti il signor prefetto, o di chi ne farà le veci, si addiverrà col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, agli incanti pello

Appalto dei lavori di urgente imbancamento e robustamento di 2 tratti dell'argine sinistro del fiume Oglio, uno incominciando dal segnale di guardia n. 75 ed arrivando fino all'argine del bacino della chiavica di Cesole, l'altro a metri 198 superiormente al segnale di guardia n. 94 sino all'argine delle tre teste per la presunta somma complessiva, soggetta a ribasso, di L. 82,640.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nell'indicato giorno ed ora presentare in questa Prefettura le loro offerte in carta da bollo di una lira debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 dicembre 1872.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la consegna ad eseguirsi in 100 giorni consecutivi.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e moralità.
2. Esibire la cauzione provvisoria in L. 5000.

La cauzione definitiva è fissata in L. 10,000.

Il termine utile per presentare miglioria non inferiore del ventesimo è fissato fino alle ore 10 meridiane del giorno 3 marzo p. v.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Mantova, li 21 febbraio 1873.

Il Segretario delegato ai contratti
924 MAGNASCO.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROVIGO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in Arquà Polesine, contrada Piazza, al civico numero 180, la quale deve effettuare la leva dei generi suddetti dalla dispensa delle privative in Polesella, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi	L.	8327 50
Riguardo al sale	"	2729 17
E quindi in complesso	L.	11056 67

L'esercizio sarà conferito a norma del Real decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria instanza in bollo da 60 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, e dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e di tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il 1° aprile 1873.

Le istanze che venissero presentate dopo trascorso questo termine non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Rovigo, il 27 gennaio 1873.

832 L'Intendente.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

MILANO — Via Borgogna, N. 5

Avviso.

Pel giorno di domenica 9 prossimo venturo marzo e successivo occorrendo, alle ore 11 antimeridiane, è convocata in Milano, in una delle aule del Comando della Guardia Nazionale, in piazza dei Mercanti, l'assemblea generale della Società, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina del presidente dell'assemblea.

2° Rapporto del direttore sulle vicende dell'esercizio 1872.

3° Rapporto del Consiglio d'amministrazione sui provvedimenti amministrativi adottati nel detto esercizio 1872.

4° Relazione della Commissione riveditrice del bilancio consuntivo 1871.

5° Proposte risguardanti la tariffa dei premj ed alcune riforme dello statuto sociale del signor dottor Nicola Nicolai e del Comitato di Vigilanza di Brescia nonchè della Direzione e voto e conclusioni del Consiglio di amministrazione.

6° Proposta del signor ingegnere Carlo Morosetti di surrogare al 2° alinea dell'art. 35 dello statuto la seguente formola:

" La liquidazione dei danni ripetuti sarà fatta sui valori che residueranno dopo " dedotti i compensi già prima assegnati. "

7° Nomina della Commissione di revisione del bilancio 1872.

8° Nomina della Commissione per la formazione della tariffa 1873 e per le eventuali riforme del regolamento esecutivo e relativo mandato.

9° Indicazione dei membri del Consiglio d'amministrazione che cessano dal loro incarico giusta l'art. 49 dello statuto e 22 del regolamento esecutivo.

Milano, addì 11 febbraio 1873.

Il Presidente: ALFONSO LITTA MODIGNANI.
Il Direttore: Ing. Franc. Cardani.
917 *Il Segretario:* Massara dott. Fedele.

CREDITO SICILIANO

Assemblea generale straordinaria

Gli azionisti della Società del Credito Siciliano sono convocati in assemblea generale straordinaria il giorno 20 marzo prossimo, al tocco preciso, negli uffizi della Banca di Torino, per i seguenti oggetti:

1° Nomina di amministratori.
2° Comunicazioni varie.

Torino, 20 febbraio 1873.

916 *Il Presidente:* MONGINI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI NAPOLI

Avviso d'asta.

Vendita dei beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n. 793, a nome della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 ant. del giorno 10 marzo 1873 si procederà in una delle sale di questo uffizio, con l'intervento ed assistenza del signor intendente di finanza o di chi sarà da esso delegato ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di deserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo migliore offerente, dei beni della Cassa ecclesiastica pervenuti al Demanio descritti nel lotto unico elenco 171, pubblicato nel *Giornale di Napoli* ai 16, 17, 18, 19 e 21 febbraio 1867; quale elenco assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'ufficio della suddetta Intendenza.

I beni che si pongono in vendita consistono:

ELENCO 171.

Lotto unico → Locale del monastero Sant'Agostino la Zecca, nel mandamento Mercato in Napoli, con ingresso a nord dal lato della chiesa, ed altro succursale nel vico Sant'Agostino, detto Porta Carrese.

L'asta sarà aperta sul prezzo seguente:

Elenco 171. — Lotto unico, lire 97,000 — Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella Cassa di ricevitoria demaniale in denari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto suddetto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prender visione in detto uffizio, procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 3 febbraio 1873.

812 *Il Segretario:* G. PICCIRILLI.

GENIO MILITARE — Direzione di Roma

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'articolo 96 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta dell'11 corrente febbrajo,

Lavori occorrenti per la riduzione del convento, il Gesù, in Roma ad uso di ufficio per i Comitati riuniti di Artiglieria e del Genio, per il complessivo ammontare di lire 46,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 17 85 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 del corrente mese.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Dato in Roma, li 22 febbrajo 1873.

920 *Per la Direzione* — Il Segretario: BAGLIONI.

BANCO DI PRESTITI CONTRO PEGNI

VICOLO DEGLI SPAGNOLI, n. 55

Per deliberazione dei soci, il Banco suddetto viene da questo giorno messo in liquidazione. Si prevengono quindi gl'interessati che la Direzione accorda ancora un mese di proroga per ritirare i pegni scaduti, avvertendo che trascorso questo termine ne procederà alla vendita, previa ordinanza dell'autorità competente.

Roma, 20 febbraio 1873.

898 **La Direzione.**

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VITERBO

MUNICIPIO DI BAGNOREA

Sistemazione della condottura dell'acqua potabile e costruzione di due fontane

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 11 del mese di marzo prossimo, in questa residenza municipale e davanti all'assessore ff. di sindaco, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela, e colle norme stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, per l'*appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione della condottura dell'acqua potabile di questa città, ed alla costruzione di due fontane*, giusta il piano d'esecuzione, redatto dall'ingegnere signor Temistocle Marucchi, del presunto ammontare di L. 27,599 68.

L'asta si aprirà sulla ridetta somma di L. 27,599 68, e le offerte dovranno portare un tanto per cento di ribasso sulla medesima.

Per essere ammesso a far partito, dovrà ciascun aspirante esibire:

1° Un certificato di moralità, di data recente, rilasciato dal sindaco del proprio domicilio;

2° Un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere, nel quale si assicuri che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha la capacità necessaria per l'eseguimento e la direzione dei medesimi.

Dovrà eziandio fare un deposito interinale di L. 900, in numerario, o in biglietti di banca, o in rendita del Debito Pubblico al corso del giorno del deposito.

All'atto della stipulazione del contratto, che dovrà aver luogo nel termine di giorni 15 dalla definitiva aggiudicazione, il deliberatario presterà una cauzione di L. 2800 o in moneta metallica, o in biglietti di banca, o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito, ovvero mediante ipoteca su fondi d'un valore doppio della cauzione.

I lavori debbono essere compiuti nel termine di un anno dal giorno della consegna.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'oneri visibile in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio insieme al progetto ed ai relativi documenti.

Le spese d'asta, del contratto, delle copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore dodici meridiane del giorno 27 marzo prossimo.

Bagnorea, 23 febbraio 1873.

945 *Il ff. di Sindaco:* E. MEDORI.

SITUAZIONE DEL BANCO DI SICILIA al 1° Febbraro 1873.

Attivo.

Voce			
Numerario immobilizzato		L.	18,000,000 "
Id. disponibile		"	1,110,660 50
Biglietti di Banca Nazionale		"	6,571,677 "
Portafoglio		"	23,637,325 66
Anticipazioni nelle sedi e succursali		"	2,996,940 69
Fondi Pubblici		"	1,959,539 40
Id. applicati al fondo pensioni		"	18,800 31
Beni del Tesoro		"	3,920,235 "
Cartelle fondiarie		"	244,011 29
Depositi volontari liberi	L. 181,048 "		
Id. obbligatori per cauzione	" 600 "		181,648 "
Debitori diversi in liquidazione per conto della cessata Cassa di Sconto		"	81,200 34
Effetti all'incasso in C/C		"	275,114 99
Valori estratti dal portafoglio per l'incasso		"	1,026,392 01
Effetti in sofferenza		"	56,895 46
Tesoro dello Stato — Servizio del Debito Pubblico		"	
Diversi		"	909,158 78
Credito fondiario di Sicilia C/C		"	20,000 "
Correntisti diversi		"	4,[illegible]147 80
Mobili		"	82,766 73
Spese diverse		"	133,452 24
Tesoro dello Stato C/ anticipo di L. 4,000,000		"	4,026,040 "
Totale attivo		L.	69,484,006 20

Passivo.

Voce		
Capitale patrimoniale del Banco	L.	6,032,745 65
Fedi, polizze e polizzini in circolazione	"	49,449,428 49
Conti correnti senza interesse (Madrefedi)	"	2,131,171 07
Banca Nazionale per biglietti somministrati	"	10,591,750 "
Effetti a pagare	"	47,527 79
Depositanti di oggetti e valori diversi	"	181,648 "
Tesoro dello Stato — Servizio del Debito Pubblico	"	142,500 68
Diversi	"	153,894 24
Benefizi diversi	"	618 11
Utili di netto a tutto il 1872	"	576,329 56
Correntisti diversi	"	"
Fondo pensioni	"	18,800 31
Utili del corrente esercizio	"	154,502 80
Totale passivo	L.	69,484,006 20

Palermo, li 10 febbraro 1873.

Il Segretario Generale G. Ciotti. *Il Ragioniere Capo Reggente* Bazan.

858 Visto — *Il Direttore Generale:* A. RADICELLA.

TRAPASSO DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto a chi di ragione che con decreto del tribunale civile di Torino in data quattordici del corrente febbraio si dichiarò dietro la relazione degli atti e degli annessi documenti spettare ai ricorrenti marchese Adolfo, marchese Evaristo, contessa Erminia moglie del signor conte Giacinto Valfrè di Bonzo, e contessa Onorina moglie Tornielli-Bellini fratelli e sorelle Delcaretto di Torre Bormida quali unici eredi del defunto abbate Emilio Delcaretto di Torre Bormida il certificato di rendita di lire tremila, portante il numero 139196, intestato al predetto abbate Emilio.

Si autorizzò conseguentemente l'Amministrazione del Debito Pubblico a ridurre al portatore il detto certificato e consegnare ai ricorrenti od a chi legittimamente li rappresenta altrettanta rendita del consolidato al cinque per cento al portatore, dichiarandola mediante tale consegna pienamente liberata.

908 Nicolay sost. Vayra proc. capo.

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Nella sala del tribunale civile e correzionale di Roma, seconda sezione, alla pubblica udienza del 29 marzo 1873, alle ore 10 antimeridiane, verrà proceduto al pubblico incanto a terzo ribasso alla vendita del seguente stabile espropriato a carico d'Innocenzo e Zaccaria fratelli Coppola non che del signor Filippo M.ª Salini curatore deputato ai minori Coppola ad istanza dei signori contessa Giacinta Simonetti ed Ascanio De Brazzà.

Casa situata in Genzano, circondario di Roma, piazza dell'Osteria, confinante coi beni Lepri, coll'area annessa al pubblico lavatoio e strada, descritta ed apprezzata dal perito Ignazio Cagnoni del valore di lire 19,625 e centesimi 94, come risulta dal rapporto prodotto in fascicolo.

Il primo prezzo per l'incanto a terzo ribasso sarà di lire 11,445 87.

Le condizioni della vendita trovansi descritte nel bando che si trova ostensibile nella cancelleria del tribunale civile di Roma.

Filippo avv. Corazzini proc.
914 Paolo Bonomi usciere.

NOTIFICAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli nel dì 2 ottobre 1872 in camera di consiglio ha profferito il seguente decreto:

Ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico che i due certificati sotto i numeri 33459 e 73689, in testa a Labonia Antonio di Paolo, l'uno di annue lire seimila ottocento venti, e l'altro di annue lire mille seicento novanta di rendita iscritta, siano entrambi intestati a favore della signora Rosina dei baroni Labonia fu Antonio.

Ordina inoltre che tanto della detta rendita complessiva dei due cennati certificati in annue lire ottomila cinquecento dieci, che di diverse designate cartelle al portatore per lo insieme di altre lire ventimila centotrentacinque se ne formi un solo certificato di annue lire ventottomila seicento quarantacinque iscritto a favore della signora Rosina dei baroni Labonia fu Antonio sotto l'amministrazione del di lei marito signor Giulio Antonio Acquaviva conte di Conversano col vincolo dotale. 307

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA.

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso promosso dai signori Francesco Roncetti, D. Cesare, Augusta, Federico ed Adolfo Roncetti marito il primo, e figli li altri quattro della defunta Maria Neri in Roncetti e tutti coeredi della medesima per lo svincolo e divisione della cartella di rendita consolidata del cessato Governo Pontificio portante il numero 42215 del certificato, e 19253 del registro alla suddetta defunta intestata ed appartenente, il suddetto Regio tribunale ha emanato il seguente

Decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a dividere in cinque eguali porzioni la cartella di rendita pubblica pontificia, num. 42215 del certificato, e num. 19253 di registro, intestata alla fu Maria Neri dell'annua rendita di scudi trenta, ed attribuirne una per ciascuno in libera proprietà ai di lei eredi Francesco Roncetti coniuge superstite, e figli D. Cesare, Augusta, Federico ed Adolfo Roncetti.

Roma, 19 dicembre 1872.

Firmati: Il ff. di vicepresidente E. Corradi.
450 Nicola Casini vicecanc.

AVVISO. 589

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Pinerolo,

Con decreto 25 scorso gennaio:

1° Dichiarò aperta la successione del fu conte e luogotenente generale Gaspare Regis fu Giovanni Battista deceduto in Pinerolo il 15 novembre 1872.

2° Mandò al notajo e cancelliere della pretura di Pinerolo Michele Luigi Bouvier di consegnare al signor Carlo Emilio Chiusano fu Pietro residente in Pinerolo quale erede testamentario del nominato conte Regis tutti i certificati ossia quitanze di deposito tanto definitive che provvisorie, operato presso la Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano, del denaro e delle cartelle sul Debito Pubblico di qualsiasi specie cadute nell'eredità del suddetto conte Regis.

3° Ordinò alla Cassa dei depositi e prestiti predetta di restituire e consegnare allo stesso Chiusano, o chi per esso persona legittima, tutte le cartelle ossia cedole del Debito Pubblico prenarrate sì nominative che al portatore coi relativi accessori, non che il denaro depositato come le cartelle presso la cassa suddetta, onde possa eseguire le disposizioni del testatore conte Regis, sì e come il tutto risulta ivi depositato dalle relative quitanze e per tutti gli altri effetti voluti dalla legge.

Pinerolo, 1° febbraio 1873.

F. Badano proc. capo.

AVVISO. 897

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto pronunziato in camera di consiglio del tribunale civile di Ravenna li 27 gennaio 1873 è stato dichiarato che Pericle, Guglielmo, Giuseppina, Fortunato e Clelia fratelli e sorelle Saporetti, insieme alla loro madre Antonia Badessi vedova Saporetti, i primi due maggiori di età e gli altri tre minorenni e per ciò assistiti dalla loro madre, e la Giuseppina anche dal marito Achille Verlicchi del fu Francesco, tutti domiciliati in Ravenna, sono i soli ed unici eredi intestati del fu loro padre e marito rispettivo Filippo Saporetti del fu Fortunato già ricevitore del Dazio consumo, e quindi hanno diritto al rimborso della cartella o polizza sulla Cassa dei depositi e prestiti num. 8505, in data di Firenze 25 giugno 1868, per la somma di lire 2128 e frutti relativi.

Ciò si deduce a pubblica notizia a senso e per gli effetti dell'art. 111 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5943.

Successione Crovetto, Frecia o Filippo.

Si domandano gli eredi di Giovanni Battista Crovetto e di Emanuele Crovetto suo fratello maritato a Rosa Basso entrambi figli di Antonio non che gli eredi di Antonio Filippo Frecia, e di Lazaro Filippo Frecia, fratelli, o Antonio Frecia Filippo e Lazaro Frecia Filippo tutti viventi a Genova 1780-1800.

Indirizzarsi al cavaliere de Rosaz avvocato, 51, Upper Bedfort Place, London, Angleterre. 340

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta